

CAMERA DI COMMERCIO DI ANCONA, IL NODO RIFORMA. LA GIUNTA ESPRIME FORTE PREOCCUPAZIONE

La bozza del decreto legislativo attuativo della riforma delle camere di commercio, nell'ultima versione, prevede un forte ridimensionamento del sistema camerale italiano, in particolare per quanto riguarda il ruolo e le funzioni, la sua operatività e autonomia funzionale, nonché per i previsti tagli del personale in servizio. La Giunta della Camera di Commercio di Ancona esprime la forte preoccupazione per i contenuti dell'ultima versione del decreto attuativo della riforma del sistema camerale, auspicando che venga rivisto dal Governo nei suoi punti essenziali, nell'ottica di migliorare e rendere ancora più efficiente il sistema camerale, al fine di salvaguardare il ruolo e le funzioni delle camere di commercio a servizio e sostegno del sistema imprenditoriale locale e del territorio di competenza, nonché le professionalità ed i livelli occupazionali che hanno contribuito e contribuiscono a rendere le camere di commercio un ambito efficiente e di qualità della Pubblica Amministrazione. L'esecutivo camerale esprime contrarietà alla logica dei tagli lineari uguali per tutti gli enti del medesimo comparto, che prescinde dai comportamenti virtuosi adottati negli anni, dalla effettiva situazione patrimoniale-finanziaria, dai servizi svolti e dai risultati ottenuti, visti anche i positivi effetti che le azioni di razionalizzazione e riorganizzazione, già avviate e realizzate negli ultimi anni, hanno prodotto in termini di progressivo contenimento dei costi di struttura.

"Il Governo infatti annuncia un risparmio per le imprese con il taglio a regime del diritto annuale, ma si tratta, in realtà, di un risparmio medio per impresa davvero esiguo (inferiore a 80 euro all'anno)" sottolinea anche il Segretario Generale della Camera, Michele De Vita "Invece i danni e le perdite per le PMI e per il territorio saranno ben maggiori e si andranno a creare preoccupanti vuoti di competenze. Le PMI, tanto per fare alcuni esempi, NON potranno più ricevere benefici come gli abbattimenti dei costi per la partecipazione a fiere internazionali, BtoB e networking, seminari e corsi di formazione gratuiti, premi e voucher, servizi di assistenza. Chi si occuperà, in ambito pubblico, di mediazioni e arbitrati, sostegno ai processi di internazionalizzazione, brevetti e marchi, alternanza scuola lavoro, start up, cultura di impresa?

L'animazione del territorio sarà fortemente penalizzata, con ulteriore impoverimento della comunità territoriale (in una fase in cui le risorse pubbliche in genere destinate alla promozione sono sempre più ridotte)"

Chiosa il Presidente dell'Ente camerale dorico **Giorgio Cataldi**

"La Camera di Commercio di Ancona passerà da circa 4 milioni di euro investiti su interventi economici (nel 2014, prima del taglio del diritto annuale) a poco più di 1 milione del 2017.

*Le Camere di Commercio peraltro, è bene ricordarlo, non pesano minimamente sul bilancio dello Stato, in quanto **non ricevono alcuna risorsa pubblica dallo Stato centrale** (le proprie entrate sono costituite dal diritto annuale, dai diritti di segreteria e dai proventi dai servizi erogati), anzi versano nelle casse statali i risparmi conseguiti a seguito dell'aspending review (la Camera dorica versa circa 300.000 € all'anno, importo che potrebbe essere invece destinato a incrementare fondi a favore delle imprese)".*